

Florence Gauthier - Guy-Robert Ikni

PROGETTO DEL COLLOQUIO
« RENCONTRES AUTOUR DE MABLY »

Per iniziativa di Florence Gautier, dell'Università di Paris VII, e di Guy-Robert Ikni, del C.N.R.S., si sta organizzando per il 1986 o il 1987 (a seconda dell'avanzamento del progetto) un convegno sul tema « Rencontres autour de Mably ». Tale iniziativa nasce dall'esigenza di colmare un'oggettiva lacuna degli studi francesi sull'abbé settecentesco, ma riveste indubbiamente interesse anche per gli studiosi italiani, dal momento che, se da noi non mancano recenti traduzioni di raccolte di testi ed ampie monografie sull'abbé (dovute al Maffey ed allo Stiffoni) e se gli studi ed i saggi su questo autore non sono rari, nelle storie della filosofia, invece, e specialmente a livello manualistico, Mably non ha invece il rilievo che indubbiamente gli compete. Si ritiene utile, di conseguenza, riprodurre il progetto del convegno elaborato dai promotori dell'iniziativa.

Gli studi mablyani accusano — almeno in Francia — un ritardo sorprendente. Dopo l'edizione dell'anno III si sono pubblicati solo alcuni testi sparsi; (in Germania tuttavia c'è un'edizione completa in francese...). Questo incontro dovrebbe anzitutto consentire di trarre Mably dal relativo oblio nel quale è ancora tenuto; o per lo meno di uscire dalla doppia riduzione schematica che lo investe: quella di padre della dittatura rivoluzionaria dell'anno II, tracciata da Benjamin Constant, che alimenta le estrapolazioni di certi moderni sulle origini del totalitarismo politico, e quella di precursore del socialismo utopistico. Restituire a Mably la sua originalità in seno all'illuminismo, metterlo in prospettiva muovendo dai suoi molteplici campi d'interesse, aprendo una riflessione interdisciplinare, questo è il nostro progetto.

Sì, svolgere l'originalità del progetto mablyano che si tesse intorno ai rapporti tra filosofia del diritto naturale e storia. L'obiettivo della filosofia del diritto naturale è quello di restaurare i diritti dell'uomo e la sua dignità. Il problema politico che essa pone e la soluzione che propone restano indelimitabili: il potere politico non può essere il prodotto della forza e della violenza. Il primato del diritto assoggetta così l'esercizio dei poteri, quali che essi siano, ed assegna loro limiti nel principio dei diritti dichiarati. La filosofia del

diritto naturale combatte l'autonomia del politico e non lo concepisce se non come una branca della conoscenza dove teoria e prassi sono in stretta connessione.

Tenuto conto delle riflessioni precedenti, proponiamo di ordinare il dibattito intorno ai seguenti temi:

1. *Per un'antropologia « non-utilitaria »*

L'indagine di Mably s'iscrive anzitutto nella lunga ricerca della teoria moderna della conoscenza. Questa, lungi dal rivestire immediatamente un carattere strumentale, deve prima autocostruirsi e legittimare il suo oggetto; una nuova epistemologia scientifica sorge dal dibattito fra l'innatismo e l'empirismo psicologico; ma la critica dell'evidenza cartesiana non sfocia in uno spostamento di questa, più che nella sua critica radicale? È dunque in rapporto alle evidenze dell'antropologia materialistica che Mably dovrà situarsi — e particolarmente alla sua scelta dell'ateismo. Implicitamente si pone qui la questione dell'emergenza e della pratica di un pensiero dialettico, questione che d'altronde oltrepassa singolarmente il « caso Mably ». Come questi « regola il problema » a proposito della critica della metafisica dell'ordine naturale dei Fisiocrati? La critica della funzione ideologica del discorso degli intellettuali del tempo non sbocca, con la teoria delle passioni, in una sorta di sociologia storica che cerca di cucire le forme economiche, sociali ed istituzionali con i comportamenti ed i sistemi di idee che esse fanno nascere, svilupparsi o scomparire? Come, di conseguenza, la riflessione antropologica può conservare la sua autonomia, la sua funzione critica, se non reintroducendo la dimensione estetica nel quotidiano? Questa etica da « saggio » non isola colui che la pratica? E come definire, quindi, il suo rapporto con la storia concreta?

2. *La critica del liberalismo nascente e la questione del progresso*

Questo aspetto relativamente trascurato dovrebbe essere approfondito partendo da tre punti d'approccio:

a) gli argomenti filosofici e teorici di questa critica:

— I fondamenti della critica dell'« evidenza » nella corrente condil-

lacchiana e l'applicazione di questa critica alla sfera delle scienze umane in corso di costituzione.

- La parte dei mistici cristiani; il problema dell'inquietudine, la dottrina della « disappropriazione » e il Bene comune.
- Studio dei rapporti fra diritto naturale moderno e filosofia del diritto in Francia nel XVIII secolo.
- Demistificazione del politico e rifiuto dell'autonomizzazione dell'economico nel pensiero sociale dell'illuminismo.

b) Il ruolo delle condizioni socio-storiche:

- Ragion di Stato, interessi particolari e Bene pubblico nel quadro del passaggio dalla politica paternalistica alla nuova economia politica ossia i dilemmi dell'Assolutismo illuminato.
- La critica in seno alla società civile. Il ruolo della *République des lettres*, ad esempio, a proposito della libertà del commercio del grano, l'analisi del rapporto fra diritto all'esistenza e diritto del proprietario. La critica diffusa dagli intermediari culturali e dai pubblicisti occasionali (segnatamente in occasione dei concorsi accademici). Infine, la critica in atto ossia il movimento popolare e la misura di *laisser-faire*.

c) L'originalità di Mably.

- Società civile, Stato di diritto nella storia, ossia la critica del diritto di proprietà e dell'universalità del diritto di concorrenza. Materialismo grossolano ed economismo borghese. Contro l'utilitarismo, l'economia come mezzo e non come fine. La critica del pessimismo liberale ed i suoi fondamenti: un'utopia può nascondere un'altra.

3. *La critica del politico; Mably e le rivoluzioni*

Restaurazione del politico e restaurazione dei diritti naturali; le rivoluzioni sono avvenimenti scandalosi o espressione della vitalità del corpo sociale?

— Il diritto all'insurrezione: il dibattito e l'apporto di Mably in relazione a Locke ed ai teorici moderni del diritto naturale ossia come chiamare il medico prima che il paziente sia morto.

— Mably ed i processi contemporanei di rivoluzione e trasformazione socio-politiche: Polonia, Corsica, colonie dell'America del nord e del sud.

— Mably e la Rivoluzione francese, un riferimento ambiguo? Le interpretazioni liberali ed egualitarie e la dinamica rivoluzione politica-rivoluzione sociale.

— Riferimenti ulteriori a Mably, dall'Impero ad oggi: fra l'anatema di Benjamin Constant e le risorgenze del 1848 e del 1871; le vicende dei diritti naturali.